

La gestione del MUFLONE in Alto Garda

Un parco, una foresta ed i mufloni dell'Alto Garda bresciano

ENRICO BOSCAINI

Il territorio

Il vasto territorio dell'Alto Garda Bresciano è caratterizzato dalla presenza di contesti ambientali di tipo mediterraneo lungo la fascia lacustre (65 m s.l.m.), e di tipo alpino nell'immediato entroterra della Valvestino (1975 m la vetta del Monte Caplone) che rendono possibile l'esistenza di un'eccezionale biodiversità sia a livello vegetazionale che faunistico. A pochi chilometri di distanza in linea d'aria si passa infatti dalle caratteristiche "Limonaie" prospicienti il lago di Garda circondate dalle tipiche formazioni vegetali mediterranee a leccio ed ornello, ai boschi di carpino e quercia e, più in alto, alle splendide faggete e mughete d'alta quota. Territorialmente i confini della Comunità Montana Alto Garda bresciano coincidono interamente con il Parco Regionale omonimo, istituito nel 1989 (L.R. n° 58), che occupa una superficie di 38.269 ettari. All'interno del Parco Regionale è stato successivamente istituito il Parco Naturale Regionale ai sensi della legge Nazionale 394/91. In questo contesto è inoltre presente la Foresta di Lombardia Gardesana Occidentale, la più estesa foresta regionale lombarda (11.058 ettari) ed inserita nella Rete natura

2000. "Nata" nel 1910 con la confisca di 57 ettari in Valvestino da parte dello Stato, la Foresta Gardesana rimane invariata come superficie fino agli anni '60-'70, quando iniziano le acquisizioni di nuovi terreni, acquisizioni che tuttora proseguono. Nel 1974 avvengono i primi trasferimenti alla Regione Lombardia delle proprietà demaniali dallo Stato, e il 21 settembre 2010 è stato celebrato il suo centenario.

La Foresta si estende per la quasi totalità al di sopra dei 600 metri, da un minimo di 400 metri fino ai 1976 metri della vetta del Monte Caplone che, tra i contrafforti del Monte Tombea, vede a nord-est anche la Val di Campo, la più alpina del Parco. Sui crinali del Monte Caplone e del Monte Tombea corre il confine di regione con il Trentino Alto Adige. Dalla fine degli anni "70", tutto il patrimonio forestale lombardo in cui era inserita anche questa vasta area forestale venne trasferito dallo Stato Italiano alla Regione Lombardia che istituì per la sua specifica gestione l'ex A.R.F (Azienda Regionale Foreste), ora Ersaf (Ente Regionale Servizi Agricoltura e Foreste), con sede operativa per questo complesso forestale a Gargnano (BS).

I SIC e l'area Wilderness

All'interno del Parco sono compresi quattro SIC (Siti di Importanza Comunitaria) riconosciuti definitivamente dalla Comunità Europea nel 2003: Monte Cas - Cima di Corlor (167 ha); Cima Comer (267 ha); Valvestino (6329 ha); Corno della Marogna (3568 ha). I Sic di Valvestino e Corno della Marogna sono quasi total-



mente inclusi nella Foresta di Lombardia Gardesana Occidentale.

Un'area Wilderness (circa 1500 ha) occupa il territorio interno della Val di Vesta, sul lato occidentale del lago di Valvestino. Abitata stabilmente fino alla fine degli anni cinquanta, è rimasta completamente isolata in seguito alla realizzazione del lago artificiale (1963). È floristicamente interessante sia e per la presenza di rari endemismi sia perchè abitata da interessanti specie di fauna alpina e prealpina.

La Fauna del Parco

Il camoscio è da sempre presente nel territorio gardesano. Dai 10 capi censiti nel 1978 (Spinelli) e i 20 segnalati nel 1985 (Scherini e Tosi), la popolazione è attualmente stimata in 350-400 capi, distribuiti su gran parte del territorio gardesano confinante con la provincia di Trento.

Il cervo è stato oggetto di reintroduzioni a partire dal 1993, visto che la popolazione era ridotta a 4-6 capi. Ad oggi si contano circa 230 esemplari.

Lo stambecco è stato introdotto a partire dal 1989, con il rilascio di 5 capi alle pendici del Monte Tombea. Sebbene non siano presenti aree

di estivazione al di sopra dei 2000 metri, la specie si è adattata al territorio tanto che le nascite sono ben documentate. Attualmente però la popolazione è stabile a causa della consanguineità degli esemplari presenti, (30-50 capi stimati).

Il capriolo è l'ungulato maggiormente presente nel territorio. La sua consistenza si era ridotta fino a 130 capi (Spinelli 1978) a causa del forte prelievo esercitato. Il maggior controllo venatorio, abbinato alla scarsa presenza di fattori limitanti (neviccate tardive), hanno portato ad un incremento della specie che oggi si attesta su circa 800 capi (stima).

Il cinghiale è in forte espansione a partire dal nucleo di Toscolano Maderno, dove sono state effettuate anni orsono immissioni non autorizzate. I censimenti abbastanza difficoltosi per l'orografia del territorio stimano la presenza sul territorio di circa 250-300 esemplari. È presente nel gruppo del monte Tombea anche la marmotta.

Sono presenti inoltre, anche se leggermente in diminuzione, i tetraonidi quali il fagiano di monte, il raro gallo cedrone e il francolino. Tra i picidi, il picchio nero, il picchio rosso maggiore, il picchio cenerino. Sul territorio vi è la presenza stabile di 2 coppie nidificanti di aquila reale, di falco pellegrino, di gufo reale e numerosi ra-

pacì minori. L'avifauna in genere è rappresentata quindi in tutte le sue componenti.

La regolamentazione dell'attività venatoria

L'attività venatoria è vietata all'interno della Foresta Regionale (art.15 LR n° 27 del 28.10.2004) e all'interno del Parco Naturale. L'area in cui l'attività venatoria è vietata ammonta a circa 11.000 ettari, mentre è consentita secondo la normativa in vigore nei rimanenti 17.000 ettari.

L'introduzione del mufone

Tra il marzo 1991 ed il febbraio 1992 sono stati eseguiti a scopo sperimentale (regolarmente

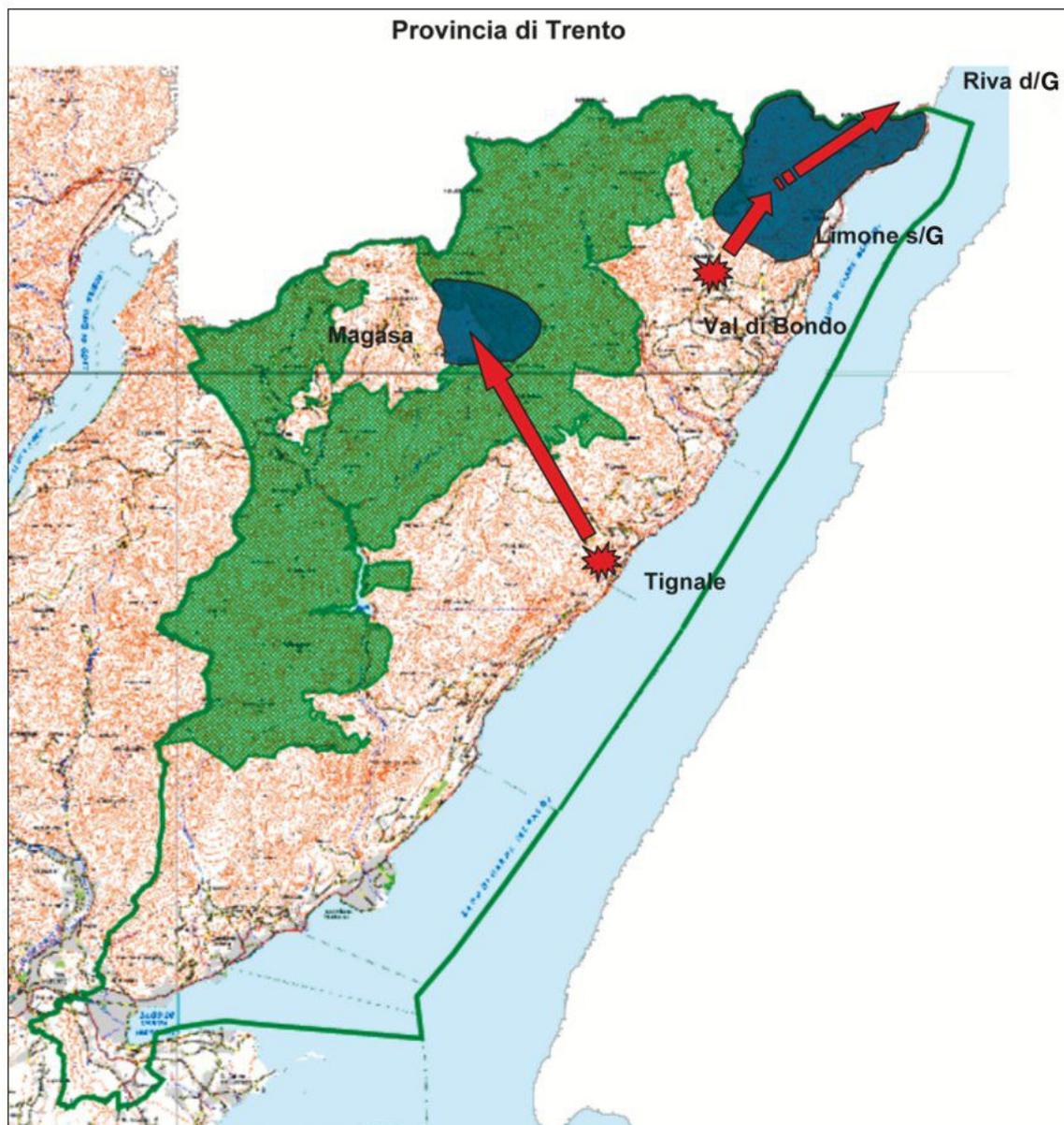
autorizzate dagli organi preposti) tre rilasci di mufoni per un totale di 43 capi (32 femmine e 11 maschi), provenienti parte dall'azienda agroveneratoria di Miemo (Pisa) e parte dall'azienda faunistica "Albergian" (Torino). Gli animali sono stati liberati in comune di Tremosine (valle di Bondo) e in comune di Tignale (versante a lago del monte Denervo). Si è privilegiato per il rilascio i versanti a lago, ricchi di vegetazione tipica mediterranea (leccio, carpino, orniello).

Le operazioni di introduzione sono state effettuate dal Comprensorio Alpino Caccia CS, dalla Comunità Montana Parco Alto Garda e dalla Provincia di Brescia – Servizio Sorveglianza Caccia e Pesca, e con la collaborazione dell'allora Struttura dell'A.R.F. (ora ERSAF) di Gargnano (BS).

Dopo il rilascio i due gruppi di mufoni hanno avuto comportamenti diversi. Il gruppo di Val di Bondo si è stabilizzato verso i versanti ad Est,



Spostamento
dei mufloni
dalla zona di rilascio
a quella attualmente
occupata.
Di diverso colore l'area
della Foreste Regionale
Gardesana Occidentale.



prospicienti il lago di Garda di Cima Mughera (comune di Limone sul Garda). Il gruppo di Tignale si è invece spostato all'interno della Foresta Regionale, alle pendici del Monte Caplone (Comune di Magasa). Lo spostamento del 2° gruppo è stato causato probabilmente dalla pratica della caccia alla lepore con il segugio che ha dirottato gli animali all'interno dell'area demaniale molto più tranquilla e protetta. Nel 2002 è stato abbattuto un maschio di 12-13 anni proveniente dai primi

gruppi liberati, segno dell'ottimo adattamento della specie al territorio gardesano.

Dai censimenti eseguiti dalla Provincia di Brescia (CAS) la popolazione di mufloni risulta essersi stabilizzata attorno ai 100-150 capi (periodo 2006-2010). Il peso medio degli adulti è di kg 26,5, l'età media degli adulti prelevati è di 3,4 anni (anno 2009).

La quota di prelievo autorizzata fino agli anni 2001/03 è stata di n. 10 capi ogni anno,

Consistenze e prelievi

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
N. capi censiti	38	81	93	105	100	110	120	79	77	75	68	104	100	126	222	135
N. capi assegnati	3	13	10	10	10	12	18	10	10	10	13	18	18	27	30	20
N. capi abbattuti	2	5	5	5	10	7	13	7	10	9	13	15	15	15	19	19

pari al 13-14% della popolazione complessiva. Poi negli ultimi anni verrà sempre più aumentata (2005/09), come si evince dalla tabella allegata (fonte CAS). Nell'anno 2010 vi è stata però una riduzione dei capi assegnati per mantenere la quantità di animali presenti.

La zona montuosa di Limone (Valle del Singol-Reamol) presenta un habitat ottimale per la popolazione di muffloni. Pendici rocciose con forte variabilità di pendenze, clima di tipo sub mediterraneo con flora tipica della lecceta e dell'orno-ostrieto, favoriscono la stabilità degli animali in ogni stagione dell'anno. Qui la presenza è continuativa e numericamente in crescita. La consistenza del gruppo di muffloni di Magasa (Valvestino) è invece fluttuante, a causa anche dei probabili spostamenti di animali all'esterno del comprensorio dell'Alto Garda. In tale zona inoltre, vista la densità boschiva presente, i censimenti sono maggiormente difficoltosi rispetto al gruppo presente a Limone e quindi il numero stimato potrebbe essere in difetto sulla realtà.

Per il gruppo di Limone nel tempo vi è stato un significativo spostamento di animali verso le propaggini montuose a nord nel territorio trentino del Comune di Riva del Garda ricadente nella omonima riserva di caccia. I censimenti annuali effettuati da personale forestale del Distretto di Riva-Rovereto hanno evidenziato una consistenza media di circa 20-25 muffloni. Tale popolazione viene gestita dalla riserva di Riva e, su autorizzazione della Provincia di Trento, viene effettuato un prelievo annuale di circa 4-5 capi suddivisi in classi di età predeterminate per contenere la diffusione sul restante territorio in quanto il mufflone viene considerato specie non autoctona.

Gestione

Il prelievo del mufflone è regolato dai piani di abbattimento redatti periodicamente dalla provincia di Brescia, in seguito ai censimenti. L'andamento dei piani di abbattimento è soddisfacente, con un prelievo generalmente compreso tra il 70 e il 100% dei capi assegnati a dimostrazione del gradimento dei cacciatori del Comprensorio verso questo nuovo ungulato.

La zona di Limone è preferita dai caccia-

tori perché completamente esterna alla zona demaniale, il gruppo di muffloni qui stanziato è numericamente più consistente e la visibilità, dato che il bosco è molto più rado rispetto all'entroterra, più ampia; qui si è concentrato il 52% degli abbattimenti.

I prelievi nel decennio 1994-2009 sono stati di 159 capi abbattuti ufficialmente; l'età media di abbattimento è purtroppo ancora giovane: media di 3 anni, senza significative variazioni nel corso dei 16 anni presi in esame. Nel 2003 è stato abbattuto eccezionalmente un esemplare di 13 anni, rimasto sul territorio dal primo gruppo di animali rilasciati nel 1991.

I piani di abbattimento elaborati dalla Provincia di Brescia mirano al mantenimento nel tempo di una popolazione numericamente costante di Mufflone. Dal tempo del rilascio si è assistito a vari tentativi di colonizzazione di altri ambiti da parte degli animali (notizie verbali), con parziali erratismi, ma nessuno ha avuto un seguito accertato con formazione di ulteriori e nuove colonie, se non verso nord sulle pendici sovrastanti la strada statale Gardesana Occidentale, come già specificato. Si presume quindi che questi animali in dispersione siano stati in qualche modo abbattuti.

Attualmente le aree occupate dal mufflone si sono parzialmente sovrapposte a quelle del camoscio. Nella zona di Limone i due ungulati convivono nell'area di Monte Traversole e Cima Mughera (ma qui i camosci attualmente presenti sono poche unità), mentre nella zona di Magasa camoscio (numericamente più consistente in quantità) e mufflone si ritrovano sulle pendici di Cima del Costone e Monte Puria del Monte Tombea.

La competizione tra i due ungulati, indicata come uno degli elementi sfavorevoli alla introduzione del mufflone, non ha però causato fino ad oggi "l'allontanamento" del camoscio che rimane in costante aumento (capi censiti nel 2001 n. 189, capi censiti nel 2010 n. 420).

Conclusioni

Dall'osservazione di come si sono sviluppate nel tempo le due popolazioni, i piani di abbattimento sembrano quindi correttamente di-

mensionati per il mantenimento di questi valori di densità.

Nel territorio dell'Alto Garda nel periodo 1991-2010 possiamo affermare che la popolazione si sia attestata mediamente attorno ai 100-150 animali presenti.

D'altra parte il carico complessivo per ettaro del mufone e degli altri ungulati presenti, (esclusa la "problematica" del cinghiale) nel territorio gardesano, al momento non desta alcuna preoccupazione, in quanto non si segnalano fenomeni di sovraffollamento e nemmeno danni significativi alla vegetazione forestale, poichè la stessa è composta per la maggior parte da formazioni anche estese di latifoglie miste intercalate per lo più da pinete a silvestre.

La gestione adottata fino ad ora è stata finalizzata al mantenimento della popolazione ad un livello costante, al monitoraggio e censimento dei capi presenti, ed un prelievo annuale su classi di età.

Gli sviluppi futuri dell'attività di gestione dovranno riguardare la valutazione futura dell'interazione tra camoscio e mufone e l'osservazione degli spostamenti degli animali anche all'esterno del territorio dell'Alto Garda. In quest'ottica diventa fondamentale una gestione coordinata tra la Provincia di Brescia e la confinante Provincia di Trento interessata dagli spostamenti di mufoni ed altri ungulati presenti nella zona di confine (cinghiale, cervo, camoscio, capriolo), in collaborazione anche con i comprensori di caccia adiacenti CA8 e CA7, nonché le riserve comunali di caccia ledrensi, soprattutto per poter affrontare con modalità omogenee le problematiche comuni che ci si troverà ad affrontare nei prossimi anni (censimenti comuni, piani di prelievo, interazione con carnivori, correlazioni tra ungulati, disturbo antropico sul territorio, eventuali patologie...).

Ringraziamenti

ERSAF – Ente regionale per i Servizi all'Agricoltura e Foreste – Gargnano

Provincia di Brescia – Settore Caccia e Pesca

Comprensorio Alpino di Caccia CA8 – Gargnano

Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano – Gargnano

Associazione Cacciatori Trentini